IN B ACCELERA IL PERUGIA E RINVIENE IL COMO

La capolista passa al 73' (1-0)

Quasi stregata la porta del Brindisi

Incredibili errori di mira degli attaccanti umbri - Di Vannini il gol decisivo

MARCATORE: Vannini al 28' del secondo tempo.

PERUGIA: Marconcini 7; Nappi 9, Balardo 7; Savoia 7, Frosio 7, Picella 5 (Raffaelli 7); Pellizzaro 6, Amenta 7, Sabatini 7, Vannini 7, Vitulano 6,5, N. 12: Ricci, 14: Scarpa.

BRINDISI: Di Vincenzo 7; Mei 7, Sensibile 6; Cantarelli 7, Zagano 7, Liguori 6; Marmo 5, Rufo 6, Chiarenza 6, Magherini 7, Boccolini 4, N. 12: Novembre, 13: Fontana, 14: Marino.

ARBITRO: Vannucchi di Bologna, 6.

DAL CORRISPONDENTE

PERUGIA, 6 aprile

Il Brindisi, fanalino di coda, non ha voluto saperne della parte che il copione gli affidava. Ha invece lottato con un accanimento che se l'avesse messo in tutte le partite potrebbe forse navigare in ben altre acque. Se non ce l'ha fatta è stato per la differenza abissale esistente fra le due squadre. Di fatto neanche un orbo potrebbe mettere in dubbio la legittimità del risultato. Pur non giocando al massimo il Perugia avrebbe potuto fare sua la posta in qualunque momento.

Nei primi 15 minuti i ragazzi di casa hanno effettuato cinque tiri in porta, uno più pericoloso dell'altro, con Sabatini, Vannini due volte, Amenta e Vitulano: e cinque volte il gol è sfuggito di un soffio, come all'11', quando la botta vincente di Amenta su punizione e andata a sbattere sulla testa di Cantarelli. E' stata la fase più bella dell'incontro, con un Perugia letteralmente scatenato, mentre enormi buchi si aprivano nella retroguardia pugliese.

I ragazzi di Renna hanno aspettato che la buriana finisse e infatti ben presto il Perugia, pur senza rallentare il ritmo, ha cominciato a denunciare qualche battuta a vuoto. Il fatto e che il centrocampo risentiva della giornata grigia di Picella. Senza la spinta del capitano la squadra produceva un gioco frammentario e costellato di errori; c'era da rallegrarsi che i ripiegamenti di Sabatini e gli inserimenti di un Nappi strepitoso consentissero comunque una netta superiorita nel settore. Tant'e che anche in questa fase Di Vincenzo correva rischi di «scasso» a opera di Sabatini al 35', di Picella al 41', di Vitulano un minuto dopo.

Ripresa: saggiamente Castagner ha lasciato negli spogliatoi Picella, rimpiazzato da Raffaelli, mentre Balardo si fregiava della fascia di capitano. Ritmo più lento, ma stessa musica del primo tempo.

Il Brindisi è sorretto solo dalla grinta a centrocampo vive sul lavoro elegante e pulito di Magherini, in avanti le sue punte sono letteralmente cancellate dai rispettivi avversari diretti. Non resta che affidarsi alla difesa, unico reparto registrato. Ma il Perugia senza strafare riesce ugualmente a creare le sue brave occasioni. Riesce anche a sprecarle incredibilmente. Così all'8', quando Vannini tutto solo mette sul fondo un magistrale traversone di Nappi. Così al 22' quando un fortuito rimpallo proietta Sabatini smarcatissimo davanti a Di Vincenzo: tocco a superare il portiere e palla a far la barba al palo: roba da matti!

Castagner dalla panchina si accorge della debolezza del Brindisi sulle fasce laterali e si sbraccia per invitare i suoi ad allargare il gioco. In effetti Cantarelli e soci non si fanno bucare frontalmente, ma sui traversoni lasciano molto a desiderare. E su traversone arriva il gol sofferto e meritato: Raffaeli sulla destra aggancia un rinvio della difesa e scodella a perfezione a centroarea. E' un invito a nozze per Vannini «anima lunga» che di testa anticipa tutti e chiude la partita.

Resta da dire solo che Marconcini è stato chiamato al lavoro soltanto a tre minuti dal termine per la precisione da Magherini. Ed e come dire che il Perugia ha vinto di misura, ma qualunque cosa meno sarebbe stata una beffa.

Roberto Volpi

Netto successo dei lariani sul terreno pesante (2-0)

Brutto naufragio del Genoa nella palude del Sinigaglia

MARCATORI: Ulivieri (C) al 5', Scanziani (C) al 16' del II tempo.

COMO: Rigamonti 7; Melgrati 7, Boldini 7; Garbarini 7, Fontolan 7, Guidetti 7; Ulivieri 7 (dal 13' del secondo tempo Giavardi, 6), Correnti 7,5, Scanziani 7,5, Pozzato 8, Cappellini 6,5. 12. Avagliano, 13. Lombardi.

GENOA: Lonardi 6,5; Mosti 6, Rossetti 7; Arcoleo 6,5, Rosato 6 (dal 40' del p.t. Mutti 5), Mendoza 5,5; Rizzo 7, Bittolo 6, Pruzzo 5, Bergamaschi 5, Di Giovanni 5. 12. Girardi, 14. Perotti.

ARBITRO: Agnolin di Bassano del Grappa 7.

NOTE: terreno molto scivoloso per la pioggia caduta in precedenza, spettatori paganti 3 026 più 2.000 abbonati per un incasso di 9.400.500 lire. Angoli 9-6 per il Genoa. Al 40' del primo tempo Rosato lascia il campo per una distorsione al ginocchio.

SERVIZIO

COMO, 6 aprile

La pioggia caduta intensa per tutta la mattinata ha tenuto lontano dallo stadio molti spettatori e larghi vuoti si notavano sugli spalti con grande disappunto del cassiere comasco. Ma coloro che hanno sfidato il tempo hanno di che rallegrarsene se non altro per aver assistito ad una partita veloce e agonisticamente molto combattuta.

Per il Como era d'obbligo non perdere questo confronto e per il Genoa una vittoria lo avrebbe portato a sperare ancora. Ma questa volta la legge del più forte ha avuto il sopravvento e il Como ha largamente meritato la vittoria perche più squadra e a vedere la volontà di questi atleti su un campo pesantissimo la pensare che il gioco del calcio non sia poi così alla deriva come tanti lo hanno giudicato.

Il Como oggi privo di Tardelli, senz'altro uno dei migliori in campo nazionale si presentava con qualche perplessità, ma il sostituto Guidetti non lo ha fatto rimpiangere risultando alla fine uno dei migliori. Il Genoa può accampare qualche scusa per la forzata rinuncia dopo 40' di gioco di un uomo dell'esperienza di Rosato e purtroppo nella ripresa è crollato sotto l'incalzare delle bordate dei comaschi.

La prima occasione del Genoa all'11' con Pruzzo, ma Fontolan marcandolo stretto riesce a deviare sul fondo. Il Como si scuote e al 16' e Rosato che libera la propria area da una delicata situazione prima intervenendo su Ulivieri e poi su Cappellini. Insiste il Como e al 17' Lonardi devia sopra la traversa una fucilata di Scanziani. Ancora il Como alla ribalta al 18', dalla bandierina Correnti verso il centro, pronto Scanziani all'appuntamento, ma il suo colpo di testa manda la sfera a centrare in pieno la traversa.

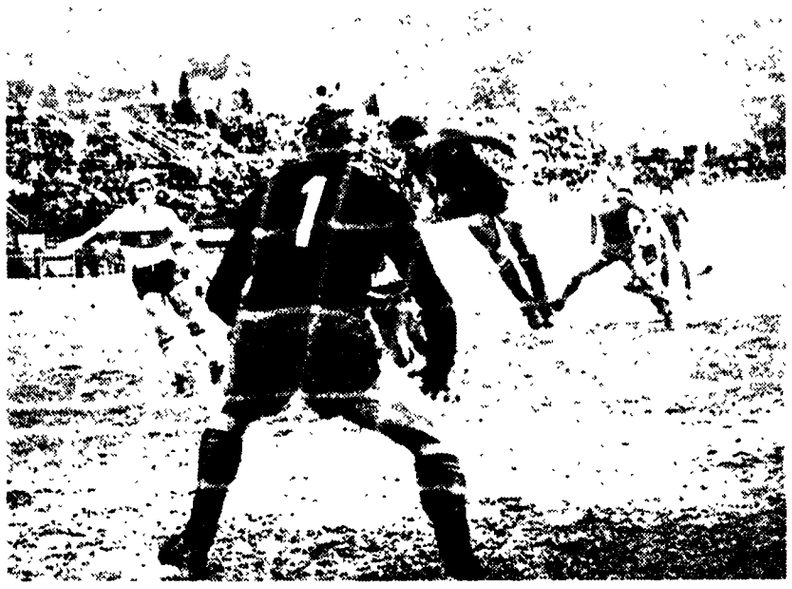
Il Genoa tenta qualche incursione in area comasca ma la difesa locale non lascia spazi ed e ancora il Como al 25' a rendersi pericoloso con Ulivieri che tocca per Correnti, pronto smistamento per Guidetti e gran tiro Lonardi si distende e blocca a terra. Al 32' assolo di Pozzato che scende in slalom, entra in area, ma esita un attimo e Rossetti in spaccata devia a lato. Pericolo per la rete comasca al 41' su punizione battuta da Rizzo da circa 40 metri con pallone a spiovere, ma l'attento Rigamonti devia sopra la traversa.

Il ritmo sostenuto del primo tempo non scema nella ripresa. E' il Como che conduce la danza e al 4' Lonardi devia in angolo un tiro di Pozzato dopo un passaggio volante con Scanziani. Non trascorre un minuto e il Como va in vantaggio. Punizione per i lariani, cross teso di Boldini, entra in corsa Ulivieri colpo secco di testa e pallone in fondo alla rete. Risponde il Genoa al 12'. Bittolo pesca Pruzzo pronto al tiro e altrettanto pronta la risposta di Rigamonti.

Il Genoa preme, ma non riesce ad impensierire il portiere lariano, anzi è il Como che al 16' raddoppia. Correnti batte dalla bandierina verso il centro. Guidetti spara in porta e Lonardi respinge, riprende Boldini, cross per Scanziani che è pronto ad insaccare.

Il Genoa reagisce e al 25' Rigamonti compie una grande parata su tiro di Bittolo e ancora al 26' su azione di Garbarini.

Ma è ancora il Como in contropiede al 30' con Giavardi che si presenta tutto solo in area ma tira sul portiere in uscita. Lonardi si salva poi da una più pesante punizione al 32' su tiro di Giavardi e al 41' su colpo di testa di Cappellini.



COMO - GENOA — Ulivieri (al centro) incorna la palla del primo gol comasco.

I crociati tornano al bel gioco (2-1)

Un grande Parma ferma il Palermo

L'insidioso Bonci ha risolto la partita su rigore

MARCATORI: al 20' del primo tempo Ferrari (Par.); al 31' del primo tempo Braida (Pal.); al 21 della ripresa Bonci (Par.) su rigore.

PARMA: Bertoni 6; Mantovani 7, Ferrari 7,5; Andreuzza 6,5, Benedetto 6, Daolio 6; Corbellini 7, Morra 6, Barone 6 (dal 40' del s.t. Andreoli), Carelli 5,5, Bonci 7,5. N. 12 Benevelli, n. 14 Neurmaier.

PALERMO: Trapani 5; Viganò 5,5, Vianello 5,5; Majo 6,5, Pighin 5, Pepe 6; Favalli 5,5, Gullo 4, Braida 5,5, Barlassina 7, Ballabio 4 (dal 9' del s.t. Barbana, 5). N. 12 Bellavia, n. 13 Zanin.

ARBITRO: Vittorio Lattanzi, di Roma, 6.

DAL CORRISPONDENTE

PARMA, 6 aprile

Il miglior Parma della stagione ha piegato, ben più nettamente di quanto non dica il punteggio di 2-1, il Palermo. Si è assistito ad una bella partita interessante ed avvincente, molto combattuta, sempre però nei limiti della più assoluta correttezza e che ha perciò soddisfatto e divertito il pubblico del Tardini.

Il merito del piacevole spettacolo è tutto dei parmensi che hanno fornito un'ottima prestazione soprattutto sotto il profilo della decisione e della volontà dimostrando di aver superato il momento non proprio felice delle passate giornate e confermando che quando si trovano davanti a compagini blasonate che lasciano giocare come ha fatto il Palermo, i crociati riescono a svolgere un gioco arrembante ed incisivo che mette in difficoltà qualsiasi avversario.

Il Parma come detto, avrebbe meritato di vincere con uno scarto maggiore in quanto i crociati sono stati gli assoluti protagonisti dell'incontro, dominando nettamente gli avversari per tre quarti della gara e limitandosi a contrastarli (efficacemente) nell'altro quarto, tranne che in occasione del gol del Palermo subito in contropiede causa un inspiegabile attimo di sbandamento della difesa che, a parte questo episodio, si è ben comportata.

Benedetto, favorito anche dai non pressanti attacchi dei rosanerì, ha svolto con diligenza il suo compito tranne che in occasione del gol subito quando, insieme ad Andreuzza, ha pasticciato mancando il «tempo dell'intervento» e permettendo così a Braida di segnare la rete del temporaneo pareggio rosanero.

I centrocampisti locali sono stati gli unici che non hanno fornito una prestazione superiore alla media, forse perche ben contrastati da un centrocampo avversario che si è rivelato il reparto più valido degli ospiti.

Nel Palermo ben poco da dire in quanto i rosanero hanno subito, senza mai reagire, il gioco del Parma la difesa tranne che nel libero Pepe, e apparsa insicura in più occasioni ed ha pasticciato fornendo gratuite preoccupazioni a Trapani.

Il centrocampo è stato invece l'unico reparto che si può salvare, merito di Barlassina soprattutto, e, sia pure in misura minore di Majo, non certo però di Gullo (inspiegabilmente preferito all'ultimo momento a Vianello) autore di una prestazione assolutamente negativa.

La cronaca è tutta per il Parma il quale, dopo il fischio d'avvio, prende d'assalto la porta di Trapani e, dopo aver sfiorato il gol al 5' e al 12', con Bonci e Daolio, al 20' passa in vantaggio dopo un calcio d'angolo la palla finisce a Daolio che scende sulla sinistra e centra; Trapani non trattiene il cross e la palla finisce sul dischetto del rigore dove giunge Ferrari che di sinistro insacca. Ancora il Parma comanda il gioco e sfiora il raddoppio con Corbellini al 22', con Barone al 25' e con Bonci alla mezz'ora. Quindi, un minuto dopo, il pasticcio difensivo già descritto che consentiva al Palermo il temporaneo pareggio. Il Parma, superato lo choc subito, cerca di portarsi in vantaggio e sfiora la rete al 32' e al 44' con le sue due punte Bonci e Barone.

Nella ripresa ancora i crociati all'attacco, i quali al 5' e all'8' mancano favorevoli occasioni. Al 20' la svolta della partita. Bonci entra in area affrontato da Pighin, alle spalle giunge Gullo che sgambetta nettamente l'attaccante parmense. Rigore indiscutibile che lo stesso Bonci trasforma. Quindi ancora occasioni per il Parma in contropiede questa volta, per la naturale ma sterile reazione degli ospiti.

Giacomo Musiari

Strappato il pari ad Avellino (0-0)

Il Catanzaro è proprio fortunato!

Privi di validi schemi di gioco, i calabresi hanno avuto dalla loro anche la terna arbitrale

AVELLINO: Piccoli 5; Lo Gozzo 8, Ceccarini 7; Cappelletti 5, Facco 7 (dal 30' del s.t. Ripari, n.g.); Reali 8, Ronchi 7, Improta 7, Ferrari 8, Fava 5, Petrini 5. N. 12 Marson, n. 13 Schillirò.

CATANZARO: Pellizzaro 7; Banelli 6, Ranieri 7; Vignando 6, Maldera 6, Vichi 6; Spelta 5, Nemo 4, Piccinetti 6, Braca 6, Palanca 5 (dal 20' del s.t. Silipo, n.g.). N. 12 Di Carlo, n. 14 Papa.

ARBITRO: Casarin, di Milano, 3.

SERVIZIO

AVELLINO, 6 aprile

E' vero che nel gioco del calcio la fortuna gioca una parte, forse secondaria, ma non trascurabile, però questo Catanzaro è addirittura bacato in fronte dalla dea bendata.

L'Avellino, poveretto, ha corso, ha giocato al calcio, ha tirato a rete, ha avuto i propri uomini martoriati dalla scarponeria di un paio di allievi di Di Marzio, ha anche delle responsabilità: Fava spesso si estraniava dal gioco e limitava gli spazi di Improta, ha mostrato, comunque, schemi, velocità, fiato, ma non aveva i magnifici tre dalla sua.

E passiamo alla cronaca: al 3' Petrini scatta in contropiede, giunge al limite, serve Ronchi, la cui botta finisce di poco a lato. Al 14' triangolano in area Petrini e Ceccarini. Petrini serve bene Ferrari, il cui gran tiro è deviato in angolo da Pellizzaro. Al 20' Ferrari conclude uno spettacolare slalom con un tiro che Pellizzaro para con difficoltà. Al 31' ancora Ferrari, ben lanciato da Improta, costringe Pellizzaro a parare in tuffo. Al 40' ennesimo slalom del centravanti avellinese, il quale entra in area, mentre sta per tirare, però, è atterrato da Maldera; per l'arbitro Casarin non è accaduto niente.

Al 3' del secondo tempo Fava scende sulla sinistra e crossa, Vichi con una gran manata respinge, Casarin non vede. Al 4' Ferrari costringe Pellizzaro ad un'ennesima parata. Al 5' il centravanti biancoverde è nuovamente atterrato mentre sta per tirare, Casarin fa di nuovo, il distratto. Al 6' Cappelletti sfiora il palo di una esigua manciata di centimetri. Al 7' la perla arbitrale: Petrini e Braca si contendono fuori campo il pallone, l'arbitro ammonisce Petrini, questi protesta, Casarin lo espelle. Per tutta risposta l'Avellino, in dieci uomini, chiude il Catanzaro in area, al punto che Di Marzio fara entrare un altro terzino al 20'. Ferrari al 12', in girata, sfiora la traversa, al 13' un suo forte tiro è respinto da Pellizzaro, riprende Ronchi di testa, Vichi respinge sulla linea, ritenta Improta e Ranieri riesce a mandare definitivamente fuori area. Al 16' ennesimo fallo di mani in area calabrese ed ennesimo diniego arbitrale.

Antonio Spina

Un risultato che non fa una grinza, però...

Il Verona conquista l'1-1 a Taranto sul filo di lana

I padroni di casa non hanno nulla da recriminare: la squadra scaligera si è dimostrata all'altezza della fama che gode

MARCATORI: al 28 del s.t. Aristei (T), al 43' del s.t. Zigoni (V).

TARANTO: Cazzaniga 6; Biondi 6, Capra 7; Stanzial 5, Spanio 7, Nardello 5; Morelli (dal 9' Dellisanti 5), Aristei 7, Jacomuzzi 6, Selvaggi 6, Lambrugo 6. 12. Restani, 13. De Boma.

VERONA: Porrino 6; Nanni 6, Sirena 6; Taddei 7, Gasparini 6, Maddè 6; Domenghini 6, Busatta 6, Luppi 5, Vriz 5 (dal 68' Mazzanti n.g.), Zigoni 6. 12. Giacomi, 13. Turini.

ARBITRO: Benedetti di Roma.

NOTE: calci d'angolo 10 a 1 per il Taranto. Ammoniti Taddei e Zigoni per gioco scorretto.

SERVIZIO

TARANTO, 6 aprile

Un risultato che non fa una grinza, l'1 a 1 fra Taranto e Verona, anche se è vero che gli scaligeri sono riusciti ad agguantarlo in zona Cesarini, quando ormai il gioco sembrava fatto per i padroni di casa.

Il Verona, che secondo le dichiarazioni fatte dall'allenatore Mascalaito alla vigilia, era deciso a conquistare l'intera posta, si è dovuto accontentare di un pareggio colto nel modo che si è detto, ma il Taranto non può certamente dolersi di questo risultato, ottenuto contro una squadra che, almeno sul piano di alcune individualità, ha mostrato la forza di cui era accreditata.

Per la verità il Taranto, dopo appena nove minuti, si è visto costretto a rinunciare all'apporto della sempre valida ed estrosa ala Morelli che, durante uno scontro fortuito con un avversario ha rimediato un forte stiramento muscolare per il quale ha dovuto abbandonare il terreno.

Per di più i tarantini hanno dovuto rinunciare, oltre che a Morelli, allo squalificato centrocampista Romanzini. Ma a queste assenze hanno sopperito sia la gran mole di lavoro, stilisticamente anche pregevole, di Aristei, che la posizione avanzata assunta del terzino Capra.

La difesa del Verona non ha dovuto sopportare gran che di pericoli, vuoi per la scarsa penetrazione a rete degli avanti del Taranto, vuoi perchè superare uomini fisicamente prestanti come quelli del pacchetto difensivo gialloblu, non era cosa da poco.

Con queste premesse, le azioni pericolose da una parte e dall'altra, non sono state numerose, ma il gioco non è mai scaduto di tono. Al 16' il Taranto scampa la prima occasione favorevole che gli si presenta: Lambrugo calcia un angolo che perviene in area dove è appostato Jacomuzzi, ma il pallone schizza via al centravanti, quando è sufficiente toccarlo per adagiarlo nella rete.

Quasi analogamente, due minuti dopo (18'), da buona posizione Domenghini calciava sull'esterno della rete tarantina un pallone pervenutogli da Vriz. Nel primo tempo da segnalare un gol, giustamente annullato, di Domenghini che spedisce nettamente in porta una punizione a due.

Nella ripresa il Taranto, approfittando del forte vento che, a differenza del primo tempo, gli è favorevole, tenta la soluzione da lontano con Capra, che dopo aver scambiato con Lambrugo impegna in una difficile parata Porrini.

Il risultato si sblocca su punizione al 28': poco fuori l'area di rigore Stanzial appoggia su Aristei che lascia partire un tiraccio indovinando l'angolo basso alla sinistra di Porrini.

La reazione del Verona sembra ormai non dare alcun esito quando al 43' Zigoni «inventa» il pareggio: entra sulla destra nell'area tarantina, finta il pur bravo Capra e riesce a battere astutamente Cazzaniga mentre questi gli si fa incontro.

Mimmo Irpinia

Annullato un gol ai ferraresi

Il robusto Foggia blocca la Spal (0-0)

SPAL: Grosso 7; Lievore 6, Reggiani 6; Boldrini 6,5, Gelli 6, Croci 5; Luchitta 7 (dal 26' della ripresa, Sartori), Mongardi 7, Paina 7, Manfrin 6, Pezzato 8. (n. 12 Zecchina, n. 14 Di Cicco).

FOGGIA: Trentini 7; Fumagalli 6, Colla 6; Pirazzini 6, Bruschini 6; Inselvini 6,5; Pavi 5,5, Lodetti 6,5, Bresciani 5, Verde 6, Golin 5. (n. 12 Burnelli, n. 13 Villa, n. 14 Doldi).

ARBITRO: Turiano, di Reggio Calabria, 4.

NOTE: ammoniti Fumagalli e Bresciani. Angoli 10-3 per la Spal; spettatori 13.500 circa.

SERVIZIO

FERRARA, 6 aprile

Questa volta la Spal non ce l'ha fatta. Ha dovuto interrompere la sua bella serie di vittorie ed accontentarsi del pareggio. Prima del Foggia, squadra rispettabilissima, è stato l'arbitro Turiano a negare ai ferraresi il successo pieno con un provvedimento davvero incredibile che ha lasciato increduli gli stessi giocatori foggiani.

Si era al 15' della ripresa e Pezzato metteva in rete stupendamente, dall'altezza del dischetto del rigore, con una acrobatica quanto pulita rovesciata. Ma Turiano annullava il punto per gioco falloso sul quale onestamente nessuno è disposto a credere e tantomeno a giurarci. E' stato l'episodio determinante della partita che ha quasi completamente tagliato le gambe agli spallini fino a quel momento autorevoli protagonisti di un «forcing» che aveva messo ripetutamente alle corde la difesa foggiana.

Della partita nel suo complesso va detto che ha mostrato due volti differenti. Un primo tempo equilibrato, con un gioco abbastanza piacevole ma assai lento da entrambe le parti. Il Foggia soprattutto faceva valere le maggiore esperienza e la volontà di puntare chiaramente alla spartizione dei punti, mentre la Spal restava invischiata in questo gioco perdendo la sua arma migliore, quella del rimo, delle palle giocate di prima.

Nella ripresa, almeno per la prima parte, la partita cambiava completamente di tono. I ferraresi abbandonavano ogni timore e ingranavano quella marcia in più che era loro mancata nella prima parte della gara. Ne usciva una partita ricca di azioni e di occasioni quasi interamente a vantaggio dei padroni di casa. Ma a parte l'episodio della rete annullata la difesa del Foggia, seppure con qualche sbandamento riusciva sempre a non farsi superare e a ribattere con tenacia ogni palla.

Per questo si può riconoscere che il Foggia non ha rubato nulla, che si è conquistato un punto con pieno merito. La Spal certo recrimina, ma deve nel contempo riconoscere di avere combattuto con un avversario forte, degno del massimo rispetto e della massima considerazione.

La cronaca per tutto il primo tempo registra solamente due discrete palle da rete, una per parte, prima con Bresciani e poi con Pezzato, ma i rispettivi colpi di testa mancano seppur di poco il bersaglio. La ripresa inizia con una lunga serie di belle occasioni per la Spal.

Al 5' Trentini blocca un colpo di testa di Paina. All'8' sbuccia la palla e la manda a sfiorare il palo sinistro della porta, con Trentini chiaramente battuto, facendo per un attimo gridare all'autorete. Al 9' un colpo di testa di Pezzato, su lancio di Boldrini, si alza appena sulla traversa. Al 15' la rete di Pezzato annullata da Turiano e della quale abbiamo già accennato.

Al 17' è il Foggia che con Verde si presenta davanti al portiere spallino, che para a terra un tiro insidiosissimo. Al 21' è ancora Pezzato a tentare la via della rete. Riceve un bel lancio da Mongardi, stoppa di petto e poi calcia con violenza da pochi passi, ma un Trentini strepitoso alza in angolo.

L'ultima occasione da rete si registra al 35', ma il portiere foggiano dice ancora di no ad un bel tiro di Reggiani diretto a fil di palo.

Luciano Bertasi

Pareggiando con l'Atalanta

Ormai l'Arezzo non ha più speranze (1-1)

MARCATORI: Villa (Ar) al 5' del primo tempo; Musiello (At) al 21' della ripresa.

AREZZO: Ferretti 6,5; Maggioni 6, Vergani 6; Righi 5,5, Papadopulo 6, Cencetti 6; Villa 6 (dal 14' del s.t. Tombolato 5), Fara 6, Muiesan 5,5, Pienti 6—, Zazzaro 5. (12. Candussi, 13. Marini).

ATALANTA: Cipollini 6; Percassi 6-, Lugnan 5,5 (dal 45' del p.t. Rizzati 6); Divina 6,5, Andena 6, Belotti 6; Vernacchia 6,5, Scala 6, Musiello 6,5, Russo 6,5, Rocca 6. (12. Tamburrini, 14. Galardi)

ARBITRO: Levrero di Genova, 6,5.

DAL CORRISPONDENTE

AREZZO, 6 aprile

Sul piede di Fara al 27' della ripresa la speranza dell'Arezzo per lottare ancora, su quello di Scala al 44' la definitiva condanna degli aramanto. L'uno e l'altro hanno sciupato il rigore, ma per l'Arezzo la sostanza non cambia: doveva assolutamente vincere e il pareggio odierno, unitamente all'assenza di gioco e alla scarsa determinazione, non consente ulteriori appigli alla speranza di salvezza.

Aveva cominciato bene l'Arezzo, andando in gol al 5' con Villa. Un colpo di testa ben assestato su centro di Fara, e l'orizzonte offriva uno spiraglio di luce. Ma era il gioco approssimativo e lento di una squadra che aveva il dovere di aggredire un avversario che nulla aveva da chiedere alla classifica, che non apriva spiragli di luce, e non dava assolutamente corpo alla speranza.

Per tutto il primo tempo il gioco si esprimeva a livello mediocre, e nessuna delle due squadre riusciva a creare ulteriori possibilità di successo. Molto decisa la difesa ospite, qualche illuminato lancio di Fara, ma scarso lo spettacolo. La ripresa è stata largamente più emotiva. La Atalanta si è mossa con maggior decisione; all'11' Vernacchia tenta un affondo, al 17' Musiello si destreggia e da fondo campo cerca un impossibile bersaglio. Rocca al 21' intercetta in area una palla e tira su Ferretti in uscita.

La pressione degli ospiti matura il gol al 25' con azione Rizzati-Vernacchia e conclusione del centravanti Musiello. Nel contropiede, l'Arezzo fruisce del suo rigore. Fara, oggi non all'altezza delle sue migliori prestazioni, spara addosso a Cipollini e perde la migliore occasione per rinverdire le speranze. Al 36' sono espulsi per scioco ripieco su un pallone laterale, Pienti e Vernacchia. Al 44' lo sgambetto di Papadopulo a Musiello obbliga Levrero a pareggiare il conto dei rigori. Scala pareggia il conto degli sbagli. Un punto qualsiasi in più per l'Atalanta che manca nel carniere dell'Arezzo ormai praticamente condannato.

Stenio Cassai

Meritata vittoria dei padroni di casa (2-1)

Il Pescara cade nel «derby» con la Samb

MARCATORI: al 2' del primo tempo Simonato (S); al 4' del secondo tempo Zucchini (P); al 39' Trevisan (S).

SAMBENEDETTESE: Migliorini 7; Romani 6, Catto 7; Agretti 7, Marchini 7, Castronaro 8, Ripa 7 (dal 35' del secondo tempo Trevisan), Berta 6, Chimenti 6, Simonato 7, Basilico 7 (12. Martina, 14. Daleno).

PESCARA: Cimpiel 7; De Marchi 7, Santucci 6; Zucchini 8, Ciampoli 6, Facchinello 6; Pirola 6, Lopez 7, Serato 6, Nobili 7, Ciardella 6. (12. Frattarelli, 13. Bertuolo, 14. Ballarin).

ARBITRO: Esposito di Torre Annunziata, 5.

NOTE - Cielo sereno, terreno in ottime condizioni. Spettatori 8 000 circa. Ammoniti: Catto, Zacchinello, Chimenti, Romani e Ciardella.

SERVIZIO

S. BENEDETTO DEL TRONTO, 6 aprile

In una magnifica giornata di sole ma senza la folla delle grandi occasioni tenuta lontana dai prezzi veramente alti, la Sambenedettese ha battuto il Pescara e con il Pescara il signor Esposito di Torre Annunziata, un arbitro a senso unico. Forse il signor Esposito non era adatto a dirigere questo derby, non solo perche è uno degli ultimi arrivati a dirigere la serie B, ma perche gli è mancato troppo spesso il buonsenso.

La Sambenedettese è andata in vantaggio al secondo minuto di gioco con una rete di Simonato che è stato il rifinitore di una bella azione. Gli ospiti non sono stati frenati da questo gol a freddo, anzi hanno aumentato l'impegno. Al 4' il Pescara si vedeva annullare giustamente una rete poichè Zucchini, dopo aver chiesto la rettifica delle distanze su punizione faceva il furbo non aspettando il fischio dell'arbitro. Un minuto dopo Migliorini era costretto ad una parata a terra. La Samb tornava subito a prendere in mano le redini del gioco anche se i pescaresi erano duri e fallosi oltre ogni dire. Dopo un angolo contro gli ospiti Berta all'8' e Basilico al 10' su punizione mandavano la sfera a sfiorare la porta di Cimpiel.

Al 20' palla d'oro sul piede di Chimenti che perde il tempo e il gol. Gli ospiti riescono ad impegnare Migliorini al 31', ma al 35' una stupenda azione tutta di Ripa. Si conclude con la sfera che va a carambolare sulla base del montante quando Cimpiel era ormai battuto.

Nella ripresa, dopo appena quattro minuti doccia fredda per la Samb. il Pescara pareggia con Zucchini su tiro di punizione. Al 10' e al 11' Chimenti prima e Basilico poi vengono decisamente contrastati in area, ma l'arbitro sorvola. Al 21' pallonetto di Simonato appena alto sulla traversa e al 25' ancora Simonato con un'incornata da distanza ravvicinata chiama Cimpiel ad alzare con molta bravura la sfera in angolo. Al 35' la Samb chiama in campo il suo tredicesimo in sostituzione di Ripa. Al 39' proprio con Trevisan i rossoblu meritatamente raddoppiano e si aggiudicano l'intera posta.

Ettore Sciarra

TOTO

Cesena-L.R. Vicenza	1
Fiorentina-Roma	x
Juventus-Napoli	1
Lazio-Torino	2
Milan-Cagliari	x
Sampdoria-Ascoli	x
Ternana-Inter	x
Varese-Bologna	2
Novara-Alessandria	x
Parma-Palermo	1
Perugia-Brindisi	1
Livorno-Lucchese	1
Sorrento-Catania	x

Il montepremi (nuovo record assoluto) è di 1 906 078 268 lire

LE QUOTE ai 66 «13» lire 14 439 900, ai 1867 «12» lire 510 400

TOTIP

PRIMA CORSA
1) Florinda 2
2) Axius 2

SECONDA CORSA
1) Dimitria 1
2) Delmonica Hanover 2

TERZA CORSA
1) Killbuck Mary 2
2) Bourbon x

QUARTA CORSA
1) Nello x
2) Quaranta 2

QUINTA CORSA
1) Row Silk 2
2) Antenisca 1

SESTA CORSA
1) Cesare Da Grisciano 2
2) Bip Bip 1

LE QUOTE nessun «12», ai 24 «11» lire 1.195.500, ai 608 «10» lire 45.600.